



**ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE
"ENZO FERRARI"**

C.F. 90044400639 NAIS09700B

Via Savorito,9 - 80053 Castellammare di Stabia (NA) Tel / Fax 0818715123

Succursale: Via D'Annunzio - 80053 Castellammare di Stabia (NA) Tel / Fax 081 8717018

Sede Associata: Via Santa Croce, 47 - 80054 Gragnano Tel / Fax 081 8736882

e-mail nec:nais09700B@nec.istruzione.it

e-mail: nais09700b@istruzione.it

**PROTOCOLLO DI INCLUSIONE PER ALUNNI
CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

Approvato dal Collegio Docenti Delibera n. 10 in data 10/09/2018

Adottato dal Consiglio d'Istituto Delibera n. 4 in data 28/09/2018

a.s 2018-2019

INDICE

PREMESSA	3
FINALITA'	3
OBIETTIVI DIDATTICI, CULTURALI DELL'INCLUSIONE	4
METODOLOGIA	4
DESTINATARI	4
RISORSE UMANE E STRUTTURALI A DISPOSIZIONE DELLA SCUOLA.....	5
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	10
ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ	12
FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO	12
LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO	16
DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ	16
IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO	17
ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	19
FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO	19
LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO	21
DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE DI ALUNNI CON DSA E DI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	21
ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO ...	23
FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO	23
LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO	24
ACCOGLIENZA E INCLUSIONE ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO	25
FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO	25
PROVE INVALSI	27
ESAME DI STATO	28

PREMESSA

Il Protocollo di accoglienza è un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al PTOF dell'Istituto; contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali; definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'Istituzione Scolastica; traccia le diverse fasi dell'accoglienza; indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).

Il Protocollo di Accoglienza indica le prassi condivise di carattere:

- *amministrativo - burocratico* (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- *comunicativo - relazionale* (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- *educativo - didattico* (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- *sociale* (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

Costituisce un vero e proprio strumento di lavoro che viene integrato periodicamente, sulla base delle esperienze acquisite.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di rendere operative le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge Quadro n.104/92 e successivi DD. MM. applicativi e la Legge Quadro n. 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) e successivi DD. MM. applicativi.

FINALITA'

Il Protocollo si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di inclusione;
- Facilitare l'ingresso di ragazzi con bisogni educativi speciali nel sistema scolastico e sociale;
- Favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione/inclusione.

Tutti i soggetti che, all'interno dell'Istituto, operano per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali, perseguono obiettivi comuni e condivisi:

- Porre al centro dell'attenzione e degli interventi la "persona" nella globalità dei suoi bisogni, delle sue caratteristiche e potenzialità;
- Costruire un rapporto di collaborazione con la famiglia, il primo e il più importante agente educativo – abilitativo – riabilitativo;
- Finalizzare tutta l'attività educativa, formativa e riabilitativa ad un "progetto di vita" che tenga conto del ruolo attivo che l'individuo dovrà svolgere all'interno della società;
- Offrire agli alunni diversamente abili la possibilità di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità;
- Organizzare l'attività educativa e didattica secondo il criterio della flessibilità nell'articolazione delle sezioni e delle classi, anche aperte, in relazione alla programmazione scolastica individualizzata.

OBIETTIVI DIDATTICI, CULTURALI DELL'INCLUSIONE

Gli obiettivi educativi e didattici generali perseguiti dall' Istituto sono:

- Innalzare il livello di apprendimento e il successo scolastico;
- Assicurare il successo all'uscita del corso di studi (sia nel mondo del lavoro, che proseguimento degli studi);
- Curare il recupero e la valorizzazione del potenziale di ogni singolo allievo e dei gruppi;
- Stimolare l'interesse per la conoscenza dell'ambiente, del territorio e delle dinamiche interculturali;
- Creare spazi e condizioni di creatività, favorendo il piacere di stare insieme;
- Avvicinare all'uso consapevole delle tecnologie informatiche e migliorare le competenze già acquisite;
- Incrementare le reali possibilità dell'alunno nel poter superare le sue difficoltà specifiche;
- Consentire all'alunno di raggiungere un positivo livello di autonomia stima e sicurezza, attraverso la progressiva consapevolezza delle difficoltà e dei bisogni individuali e del percorso necessario per conseguire risultati stabili e positivi;
- Promuovere e valorizzare la capacità di trasferire le abilità cognitive ed operative acquisite durante il progetto educativo nell'ambito di contesti di vita quotidiana;
- Ipotizzare un progetto di vita compatibile con le potenzialità e le difficoltà proprie del soggetto.

METODOLOGIA

Per il raggiungimento degli obiettivi

- Saranno curati rapporti con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali progetti, sia per la stesura congiunta del profilo dinamico funzionale e del PEI relativo agli alunni con diversa abilità o del PDP relativo agli alunni DSA e BES, sia per particolari situazioni problematiche che potrebbero crearsi.
- Si cercherà di ancorare il più possibili il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato o personalizzato, saranno privilegiate attività di piccolo gruppo e/o laboratoriali senza mai perdere di vista la finalità dell'inclusione.
- Saranno previsti incontri di continuità tra i diversi ordini di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni BES.
- Per gli alunni con disabilità gli insegnanti di sostegno si riuniranno coordinati da un referente e dalla Funzione strumentale al fine di analizzare la documentazione, confrontarsi su strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi PEI.
- Per gli alunni con DSA e BES gli insegnanti curricolari si riuniranno coordinati da un referente e dalla Funzione strumentale al fine di analizzare la documentazione, confrontarsi su strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi PDP.
- Per gli alunni BES ai docenti saranno fornite adeguate informazioni sulle patologie specifiche; riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; informazioni sulle tecnologie informatiche compensative.

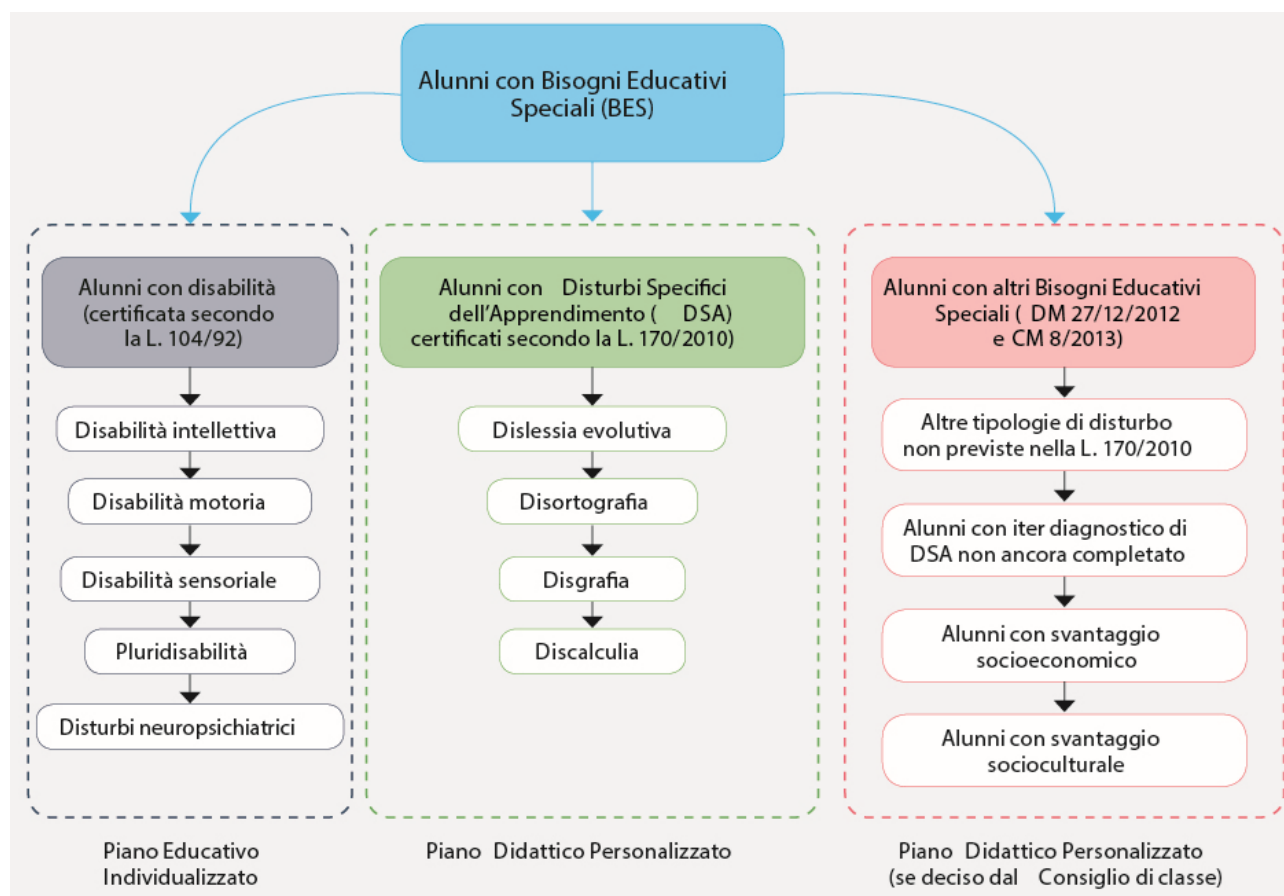
DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- **DISABILITA'**: situazioni certificate e tutelate dalla legge 104/92 per le quali è già prevista la

stesura del PEI

- **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI:** disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) (dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia), deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione e dell'iperattività, funzionamento cognitivo limite. Per i soggetti con DSA (riconosciuti o in fase di riconoscimento) è già prevista la tutela da parte della legge 170/2010 e la stesura del PDP; per gli altri disturbi, secondo la direttiva ministeriale del 27/ dicembre/2012, è garantita la stesura del PDP.
- **SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE:** tali tipologie devono essere individuate sulla base di elementi oggettivi (es. segnalazione degli operatori dei servizi sociali) oppure su considerazioni psicopedagogiche e didattiche, emerse dall'osservazione sistematica dei comportamenti e delle prestazioni scolastiche. Per questi alunni, secondo la direttiva del 27/12/2012, C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 e Nota 22/11/2013 è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati e adottare strumenti compensativi e dispensativi. Sarà cura dei docenti stendere un eventuale PDP e monitorare l'efficacia degli interventi, affinché siano attuati per il tempo necessario. Nel caso degli alunni stranieri di recente immigrazione, i docenti valuteranno, dopo un primo periodo di osservazione, il livello linguistico dello studente e attiveranno, previo colloquio con la famiglia, un percorso didattico personalizzato adeguato alla situazione.



RISORSE UMANE E STRUTTURALI A DISPOSIZIONE DELLA SCUOLA

Risorse umane:

- **Dirigente Scolastico**
- **Funzione strumentale o Referente BES- Sostegno**
- **Docenti per le attività di sostegno**
- **Coordinatori di classe**
- **Personale ATA**
- **Collegio docenti**

RISORSE UMANE	RUOLI E COMPITI
Dirigente scolastico	Svolge ruoli gestionali, organizzativi, consultivi: - procede all'individuazione della risorse interne ed esterne, - predispone le opportune risposte alle esigenze di inclusione, - gestisce la formazione delle classi - inoltra la documentazione raccolta al momento dell'iscrizione, con la richiesta delle ore di sostegno necessarie, all'Ufficio del C.S.A. competente per l'ordine di scuola che provvede all'assegnazione, - procede all'assegnazione docenti di sostegno, - intrattiene rapporti con gli enti coinvolti, - nomina, convoca e presiede il GLH operativo costituito, dal Dirigente Scolastico, dagli insegnanti curricolari e di sostegno, dagli Assistenti per l'autonomia e la comunicazione, dagli operatori dell'équipe multidisciplinare della A.S.L., dai genitori, oltre che dagli operatori delle Associazioni di categoria, dai referenti del Comune, della Provincia e dei Centri di riabilitazione che si occupano dell'alunno.
Funzione strumentale o Responsabile BES-sostegno	Ha una pluralità di funzioni: - si occupa del raccordo le diverse realtà (Enti territoriali, Cooperative, scuole, ASL e famiglie); - attua il monitoraggio di progetti e delle attività dei docenti di sostegno; - rendiconta al Collegio docenti sulle attività inclusive realizzate; - controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita; - si informa presso il CTS sul reperimento ed uso di strumentazioni per disabili; - promuove l'attuazione di corsi di aggiornamento sulle tematiche BES sia per i docenti di sostegno che per i docenti curricolari.
Consiglio di classe	È un organo collegiale: - elabora, approva e valuta il PEI in stretta collaborazione con i docenti di sostegno della classe;

	- definisce l'accoglienza del disabile; - decide e programma la permanenza all'interno dell'aula di classe per le opportune lezioni individualizzate; - ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una didattica personalizzata ed eventualmente di misure compensative e dispensative, sulla base della documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia; - ha il dovere, inoltre, di segnalare altri eventuali casi di BES presenti in classe (per esempio stranieri di recente immigrazione); - per i casi in cui si ipotizza un disagio sociale o di altra natura "tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali) ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche" che dovranno essere rigorosamente riportate nel verbale del Consiglio di classe. Il CdC deve, inoltre,: - mantenersi in costante coordinamento con il GLI; - redigere entro il mese di novembre un PDP quando necessario per ogni alunno BES; - condividere il PDP con la famiglia; - sottoscrivere il PDP unitamente alla famiglia; - mantenersi informato sull'evoluzione dei materiali di supporto e sulla normativa vigente; - verbalizzare le motivazioni per l'eventuale mancata stesura del PDP; - effettuare le verifiche in itinere e finale relative al PDP.
Insegnante di sostegno	La sua attività deve essere rivolta all'intera classe nella quale è iscritto l'alunno in situazione di handicap. - insieme agli altri docenti della classe identifica i bisogni educativi speciali dell'alunno; - partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione dell'alunno e del gruppo classe; - cura gli aspetti metodologici e didattici relativi all'integrazione nel gruppo classe; - svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici; - tiene rapporti con la famiglia, operatori ASL, operatori comunali; - coordina la stesura del PEI o del PDP; - è contitolare della classe insieme ai Colleghi curriculari e svolge funzione di sostegno al gruppo classe; - accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione. - La <i>quantificazione</i> delle ore settimanali necessarie per ogni singolo alunno risulta dalla Diagnosi Funzionale e dal progetto formulato dal Consiglio di Classe. - La <i>qualificazione</i> oraria nel rapporto insegnante/alunno

	viene stabilita in base alla gravità di disabilità.
Assistente per l'autonomia e la comunicazione (AEC)	L'Assistente per l'autonomia e la comunicazione è personale appositamente formato, in possesso di competenze professionali specifiche o riconosciute che si inserisce nelle attività scolastiche secondo un progetto elaborato in base ai bisogni dell'alunno con disabilità. Il numero di ore di assistenza da richiedere al Comune viene deciso dal G.L.H.O. sulla base della Diagnosi Clinica e dell'analisi dei bisogni concreti dell'alunno. In ogni caso l'assegnazione delle ore di assistenza avverrà sempre nel rispetto dell'obiettivo primario per cui viene attivato, vale a dire l'integrazione dell'alunno con disabilità. Ha il compito di sostenere l'alunno nell'ambito dell'autonomia e della comunicazione, collaborando con il personale della scuola e gli insegnanti ai fini della effettiva partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e, compatibilmente con l'organizzazione del proprio orario di lavoro, extra scolastiche.
Personale educativo professionale	- aiuta l'alunno negli spostamenti interni all'edificio scolastico, - assiste l'alunno relativamente ai bisogni primari e collabora con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative; - si attiva per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dell'alunno.
Collaboratori scolastici	su richiesta, aiuta l'alunno negli spostamenti interni all'edificio scolastico e assiste l'alunno relativamente ai bisogni primari in collaborazione con l'assistente specialistico ad personam
Famiglia	- sottoscrive il PEI o il PDP e collabora alla sua realizzazione; - mantiene i contatti con gli Specialisti che seguono l'alunno; - sottoscrive e si impegna a realizzare il patto educativo e di integrazione scolastica.
GLHO	E' un gruppo di lavoro multidisciplinare (istituito ai sensi della Legge 5 febbraio 1992 n° 104, art. 15, comma 2) composto dal Dirigente Scolastico, dagli insegnanti curricolari e di sostegno, dagli Assistenti per l'autonomia e la comunicazione, dagli operatori dell'équipe multidisciplinare della A.S.L., dai genitori, oltre che dagli operatori delle Associazioni di categoria, dai referenti del Comune, della Provincia e dei Centri di riabilitazione che si occupano dell'alunno. Si riunisce almeno due volte l'anno per la stesura, l'aggiornamento e la verifica del Profilo Dinamico Funzionale (art. 13, L. 104/92) e del Piano Educativo Individualizzato (art.14, L. 104/92). In casi particolari un'ulteriore convocazione può essere richiesta da qualunque componente del gruppo. Le riunioni vanno verbalizzate Il Dirigente scolastico: - nomina, convoca e presiede il gruppo di lavoro;

	- individua il coordinatore (di norma l'insegnante specializzato sul sostegno) che ha il compito di redigere il verbale delle riunioni, predisporre e tenere aggiornata la documentazione; - in caso di assenza o impedimento, il Dirigente scolastico è sostituito dal coordinatore del gruppo.
Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)	Ha funzioni di: - rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione; - raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici; - consulenza e supporto ai Colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi; - raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai G.L.H. operativi; - elaborazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione"; - interfaccia con CTS e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio, ecc... Il gruppo comprende il Dirigente Scolastico, il Coordinatore del GLI, i Docenti di sostegno, i Coordinatori di classe, il Referente DSA, la Funzione Strumentale Sostegno. Si garantisce la presenza di un docente per ogni ambito disciplinare.
Collegio dei Docenti	All'inizio di ogni anno scolastico, il Collegio dei Docenti deve: - discutere e deliberare gli obiettivi da perseguire proposti dal GLI e le attività da porre in essere che confluiranno nel Piano Annuale per l'Inclusione; - discutere e deliberare il Piano Annuale per l'Inclusione. Al termine dell'anno scolastico procede a verificare i risultati ottenuti e gli scostamenti rispetto alle previsioni.

Risorse strumentali

La scuola è dotata di attrezzature e ausili informatici specifici che possano rispondere in modo adeguato ai bisogni dei nostri alunni con bisogni educativi speciali come la lavagna interattiva multimediale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Norme di carattere generale	
DPR n. 275 dell'8 marzo 1999	Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59
DPR n. 122 del 22 giugno 2009	Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169
Disabilità	
Legge n. 104 del 5 febbraio	Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
1992 DPR n. 24 febbraio 1994	Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
DPR n. 323 del 23 luglio 1998	Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425
Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005	Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche – Anno scolastico 2005-2006
O.M. n. 90 del 21 maggio 2001	Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore – Anno scolastico 2000-2001, in part. L'art. 15
C.M. n. 125 del 20 luglio 2001	Certificazione per gli alunni in situazione di handicap
DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006	Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289
Nota MIUR prot. 4274 del 4 agosto 2009	Trasmissione delle “Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità”
DSA	
Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007	Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010	Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
DM n. 5669 del 12 luglio 2011	Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento
Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012	Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)

Alunni Stranieri	
DPR n. 394 del 31 agosto 1999	Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lg.vo 25/07/1998, n. 286
CM n. 24 del 1 marzo 2006	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2006"
Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014"
Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015	Trasmissione del documento "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura"
Altri BES	
Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009	Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività) Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative. Piano annuale per l'inclusività Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014 – Chiarimenti Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti.
Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010	Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012	Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
CM n. 8 del 6 marzo 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.
Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013	Piano annuale per l'inclusività
Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014 – Chiarimenti
D. lgs n.66 del 13 aprile 2017	Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

(Legge Quadro n. 104 del 1992, ai successivi decreti applicativi e alle “Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità” emanate dal MIUR nell'agosto del 2009)

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

- a) Orientamento in ingresso
- b) Iscrizione
- c) Pre – accoglienza e conoscenza dell’ambiente scolastico
- d) Raccolta dati e informazioni sull’alunno
- e) Accoglienza e condivisione delle informazioni
- f) Inserimento e analisi della situazione iniziale
- g) Progettazione e Attuazione dell’Inclusione Scolastica
- h) Verifiche e valutazione
- i) Orientamento in uscita

a) Orientamento in ingresso

Le famiglie che vogliono conoscere l’offerta formativa dell’Istituto per gli alunni disabili possono usufruire di un servizio di informazione e consulenza da parte del referente per le attività di sostegno, o altro docente di sostegno delegato.

L’individuazione del corso di studi più adatto all’alunno è realizzato considerando i diversi bisogni educativi evidenziati, le aspettative e i desideri dell’alunno, le informazioni sul contesto sociale-economico-familiare emerse dai colloqui con i genitori, le informazioni sul contesto didattico-pedagogico fornite dai docenti della scuola di provenienza, le informazioni deducibili dalle certificazioni mediche presentate dalla famiglia e dal fascicolo scolastico dell’alunno.

b) Iscrizione

Tempi	Compiti della famiglia	Compiti della scuola	Compiti di altri enti (altre scuole, ASL, Associazioni, Comune, etc.)
Entro il termine stabilito da norme ministeriali (di solito entro gennaio.)	Insieme con l’alunno, visita la scuola per averne un primo contatto conoscitivo. Procede poi con l’iscrizione dell’alunno compilando l’apposito modulo disponibile in segreteria. Fa pervenire alla scuola, entro breve tempo, la certificazione attestante la	La scuola acquisisce la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale La segreteria apre il fascicolo personale relativo all’alunno. Definisce il numero di ore di sostegno didattico necessario all’alunno e procede	Acquisire le direttive dell’USP al fine di definire le richieste per il sostegno didattico.

	Diagnosi Clinica. Segnala particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia...). Dà il consenso per la richiesta dell'insegnante di sostegno.	alla richiesta. In caso di particolari problematiche, richiede maggiori risorse da attribuire all'alunno.	
--	--	---	--

c) Pre - accoglienza - Conoscenza dell'ambiente scolastico

Tempi	Compiti della famiglia	Compiti della scuola
Dopo l'iscrizione (uno o più incontri)	Partecipa alle attività di accoglienza organizzate dalla scuola.	Organizza la visita dell'edificio scolastico e dei suoi spazi. Organizza uno o più laboratori e/o attività curricolari di classe. Scuola di provenienza e scuola di accoglienza progettano attività comuni che coinvolgeranno il team docenti e personale ATA delle scuole di provenienza e di destinazione. Contatta la famiglia per le attività di accoglienza.

d) Raccolta dati - Informazioni sull'alunno

Tempi	Compiti della famiglia	Compiti della scuola	Compito di altri enti (altre scuole, ASL, Associazioni, Comune, etc.)
Da febbraio a giugno	Incontri presso la scuola per dare tutte le informazioni utili ai fini dell'inserimento dell'alunno nella nuova realtà scolastica.	Raccolta informazioni su obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate, modalità relazionali, etc.	Incontro con operatori sanitari ASL. Incontro con operatori scolastici della scuola di provenienza. Definizione della

		Richiesta agli Enti locali e alla Provincia, ove necessario, di Assistenza specialistica di base e alla comunicazione trasporti e/o esigenze particolari.	richiesta
--	--	---	-----------

e) Accoglienza - Condivisione delle informazioni

Tempi	Attività da svolgere	Risorse umane coinvolte
Settembre, prima dell'inizio dell'anno scolastico	Presentazione del caso agli insegnanti del Consiglio di classe, all'assistente alla comunicazione e all'autonomia. Lettura e analisi della Diagnosi funzionale e della certifica medica eventualmente allegata. Lettura e analisi della relazione finale, dell'eventuale progetto continuità e delle indicazioni emerse negli incontri di pre-conoscenza	Funzione strumentale - Coordinatore del sostegno, Insegnanti del Consiglio di Classe curriculari e di sostegno, Assistente alla Comunicazione, Educatore

f) Inserimento - Analisi della situazione iniziale

Tempi	Attività da svolgere	Risorse umane coinvolte
Settembre	I Docenti del CdC procedono a somministrare il test di valutazione d'ingresso al fine di acquisire le reali potenzialità dell'alunno sui singoli assi di sviluppo. Gli Insegnanti procedono all'attuazione delle opportune strategie per favorire l'inclusione dell'alunno nel gruppo classe	Docenti curriculari e di sostegno, educatore/assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia, famiglia ed eventuale coinvolgimento degli operatori sanitari ASL e esperti esterni.
Ottobre Novembre	La scuola e la famiglia si confrontano per analizzare le reazioni dell'alunno alle attività proposte (osservazioni tramite colloquio.)	

g) Progettazione e Attuazione dell’Inclusione Scolastica

Tempi	Attività da svolgere	Risorse umane coinvolte
Ottobre Novembre	Verifica delle potenzialità, in riferimento ai vari assi di sviluppo o aree di apprendimento, all’interno e all’esterno del gruppo classe.	Docenti curricolari e di sostegno, educatore/assistente alla comunicazione, assistente all’autonomia, famiglia, Operatori sanitari ASL, eventuali esperti esterni
Dicembre	Incontri con l’equipe clinica e la famiglia per l’analisi del “Profilo Dinamico Funzionale” e, dove necessario, sua modifica. Redazione del PEI con discussione degli obiettivi a breve, medio e lungo termine fissati con gli esperti e la famiglia. In caso di PEI differenziato i genitori devono dare assenso formale Attuazione di tutte le attività e strategie per l’integrazione dell’alunno all’interno della classe, secondo le indicazioni del P.E.I.. Analisi degli scostamenti e eventuali modifiche delle strategie da attuare	GLHO

h) Verifica e valutazione intermedia e finale

Tempi	Compiti della famiglia	Compiti della scuola	Compiti di altri enti (altre scuole, ASL, Associazioni, Comune, etc.)
Fine trimestre	Comunicazione di eventuali nuove necessità dell’alunno	Verifica ed analisi dei risultati ottenuti in sede di scrutinio da parte del Consiglio di Classe	Revisione eventuale della Diagnosi Funzionale da parte degli Specialisti della ASL
Fine anno scolastico		Redazione della relazione finale sull’esecuzione del PEI da parte	

		dell'Insegnate di sostegno con la collaborazione dei Docenti Curricolari	
--	--	--	--

i) Orientamento in uscita

In base al “progetto di vita” individuato nel P.E.I. l'alunno e la famiglia possono usufruire di varie attività di orientamento. Tali attività vengono progettate in collaborazione con la figura strumentale competente.

LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

a. L'attività didattica

L'attività didattica sarà realizzata secondo quanto stabilito dal PEI, sulla base delle indicazioni previste dalle Linee Guida del 4 agosto 2009.

b. Verifica e valutazione

La valutazione è strettamente correlata al percorso individuale, non fa riferimento a standard qualitativi e/o quantitativi (legge 104/92 art. 16, comma 2). Le prove non devono mirare ad accertare la situazione di partenza dell'alunno certificato ma devono essere idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Ciò al fine di avere un immediato riscontro dell'efficacia dell'intervento didattico e la validità della programmazione. La valutazione degli alunni con disabilità è effettuata nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R 122/2009 art. 4 e 9 ed in base a quanto contenuto nelle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 4 Agosto 2009 par. 2.4. Si rammenta, a tal proposito, quanto stabilito dalle linee guida: “La valutazione in decimi va rapportata al P.E.I., che costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con disabilità. Si rammenta inoltre che la valutazione in questione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance.”

DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
DIAGNOSI FUNZIONALE <i>È un documento medico che descrive i livelli di funzionalità raggiunti, lo stato di salute, la capacità, la potenzialità e le difficoltà dello sviluppo psicofisico dell'alunno certificato, correlato di una diagnosi clinica, codificata secondo l'ICD 10, redatta dal medico specialista nella patologia segnalata (neuropsichiatra infantile, cardiologo, oculista, ecc.) e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato.</i>	È redatto dagli operatori ASL o da Specialisti privati autorizzati all'uopo dalla ASL	All'atto della prima segnalazione, è rinnovata ad ogni passaggio fra un ordine di scuola all'altro e/o secondo i tempi indicati dal DPCM n. 185/2006

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE <i>È un documento integrato, preliminare alla formulazione del Piano Educativo Individualizzato</i>	È redatto dagli operatori socio- sanitari, docenti curriculari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art. 12, co. 5 e 6 della L.104/92)	Viene aggiornata alla fine della Scuola d'Infanzia, della Scuola Primaria, della Scuola Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria secondo grado o, in casi particolari, qualora si verificano delle sostanziali modifiche del quadro clinico.
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO <i>E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie.</i>	Viene redatto congiuntamente dagli operatori dell'A.U.S.L., compresi gli operatori addetti all'assistenza, dagli insegnanti curriculari e di sostegno e, qualora presente, dall'operatore psicopedagogico, con la collaborazione della famiglia (D.P.R. 24/2/94 - art.5). E' perciò stilato da tutti coloro che, a vario modo, operano per lo specifico soggetto certificato	Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico; è suscettibile di modifica in itinere. Deve essere verificato, con frequenza trimestrale o quadrimestrale (D.P.R. 24/2/94- art. 6) ed eventualmente modificato; deve essere trasmesso, nel passaggio tra i vari ordini di scuola, alla nuova scuola di frequenza unitamente al Profilo Dinamico Funzionale aggiornato
VERIFICA E VALUTAZIONE <i>Riscontro periodico delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche</i>	Insegnanti di sostegno e curriculari	Alla fine di ogni trimestre e al termine dell'a.s.(giugno)

IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Il Consiglio di Classe, su proposta degli insegnanti, ma con vincolante parere dei genitori (O.M. n. 90/2001 art. 15 comma 1) deve scegliere uno dei tre percorsi sotto elencati, a seconda delle capacità e potenzialità degli alunni:

- percorso curricolare: uguale a quello di tutti gli alunni della classe;
- percorso riconducibile ai "nuclei fondanti della disciplina": gli obiettivi da raggiungere in tutte le discipline equivalgono alle conoscenze e alle competenze che vengono valutate dai docenti delle rispettive discipline come sufficienti per tutti gli alunni della classe; tale percorso, dà diritto, se superato positivamente, al titolo di studio;
- percorso "differenziato": con obiettivi e contenuti non riconducibili in parte o del tutto a quelli della classe, ma stabiliti dal CdC nell'ambito PEI in relazione all'alunno; il raggiungimento degli obiettivi differenziati individuati nel PEI dà diritto solo al rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi (O.M. n.90/2001 art. 15 e per gli attestati C.M. n. 125/2001).

L'O.M. 90/2001 art. 15 comma 4 prevede anche che "qualora durante il successivo anno scolastico vengano accertati livelli di apprendimento corrispondenti agli obiettivi previsti dai programmi ministeriali, il Consiglio di classe delibera il passaggio ad uno dei due percorsi precedenti senza

necessità di prove di idoneità relative alle discipline dell'anno o degli anni precedenti".

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

(Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011)

I *disturbi specifici di apprendimento* (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

- *Dislessia*, cioè disturbo nella lettura intesa come abilità di decodifica del testo;
- *Disortografia*, cioè disturbo nella scrittura intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica;
- *Disgrafia*, cioè disturbo nella grafia intesa come abilità grafo-motoria;
- *Discalculia*, cioè disturbo nelle abilità di numero e di calcolo intese come capacità di comprendere e operare con i numeri

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano “*l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata*” come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative. Ciò deve avvenire anche se lo studente è ancora in via di certificazione e quindi la scuola non è in possesso di una diagnosi completa, per superare le difficoltà legate ai tempi di rilascio della stessa.

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato (PDP) e delle misure previste dalla Legge 170/2010. Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- *Disturbi specifici del linguaggio;*
- *Disturbi della coordinazione motoria e della disprassia;*
- *ADHD - deficit dell'attenzione e iperattività, in forma tale da compromettere il percorso scolastico;*
- *Disturbo della condotta;*
- *Disturbi di ansia e dell'umore;*
- *Funzionamento cognitivo limite;*
- *Comorbilità.*

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

Fasi	Tempistica
a) Analisi dei casi e individuazione DSA	Settembre / Ottobre
b) Predisposizione del PDP per alunni DSA e per alunni con disturbi evolutivi specifici	Ottobre / Novembre
c) Attivazione PDP e percorso personalizzato	Da novembre a maggio
d) Monitoraggio abilità strumentali	Da novembre a maggio
e) Valutazione dell'efficacia del PDP	Maggio / Giugno

a) Analisi dei casi e individuazione DSA

All'atto dell'iscrizione la famiglia deve presentare la documentazione medica rilasciata dalla ASL o da altra struttura sanitaria accreditata.

La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate.

Negli anni terminali le certificazioni dovranno essere presentate entro il 31 marzo dell'anno in

corso (CM n° 8 del 6/3/2013).

La Segreteria didattica informa le famiglie della possibilità di richiedere il PDP, al momento della consegna della documentazione; predispone, inoltre, l'elenco degli alunni DSA per il Coordinatore BES della scuola.

I Coordinatori di Classe sono tenuti ad informarsi sulla presenza di alunni con DSA nelle proprie classi.

La diagnosi del DSA può essere acquisita dalla scuola anche durante l'anno scolastico, in tal caso si provvederà alla predisposizione del PDP nel più breve tempo possibile.

b) Predisposizione del PDP per alunni DSA

Il Consiglio di Classe valuta la necessità di un PDP per l'alunno.

Se richiesto dalla famiglia o ritenuto necessario anche dal solo Consiglio di classe, in assenza di esplicita richiesta, predispone il PDP.

Il PDP viene sottoscritto dai componenti del CdC e dal Dirigente Scolastico. La condivisione con la famiglia si concretizza con la firma dei genitori e degli specialisti se presenti. La mancata sottoscrizione della famiglia o la dichiarazione firmata di non accettazione da parte della famiglia non preclude al CdC l'attuazione di tutte le strategie didattiche educative che ritiene più opportune al caso concreto.

In caso di rifiuto da parte della famiglia, il PDP non diviene operativo e l'originale, contenente la dichiarazione di non accettazione firmata dai genitori, viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. Nel primo Consiglio di classe utile si mette a verbale che, nonostante il mancato consenso da parte della famiglia, il C.d.c. si riserva di riformularlo e di riproporne l'uso in caso di necessità.

Predisposizione del PDP per alunni con altri disturbi evolutivi specifici

Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia e, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, ne informa la famiglia.

Il Consiglio di classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.

La famiglia collabora alla stesura del PDP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo. Il coordinatore di classe può chiedere la consulenza del GLI.

Il CdC delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato.

Il PDP può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive; in caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano, ciò non preclude al CdC di assumere tutte le strategie didattiche educative che ritiene più opportune al caso concreto.

Il PDP deve essere firmato dai componenti del CdC e dal Dirigente scolastico.

Il Coordinatore di classe è responsabile della documentazione inerente il PDP, che deve poi depositare in Segreteria Didattica affinché sia inclusa nel fascicolo personale dell'alunno.

Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di classe e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione sul confronto dei casi.

c) e d) Attivazione PDP e percorso personalizzato e Monitoraggio

Il CdC attua e monitora il piano di studi personalizzato nel corso dell'anno e il Coordinatore di classe deve comunicare alla famiglia l'esito del monitoraggio.

e) Valutazione dell'efficacia dei PDP

Alla fine dell'anno scolastico allo scrutinio finale il Consiglio di Classe compilerà la parte finale

del PDP (verifica) per la valutazione della ricadute delle misure adottate da consegnare al Consiglio della classe successiva per la nuova elaborazione del PDP.

LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Individualizzazione e personalizzazione della didattica

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno. Tra queste la Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti compensativi, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e sulle misure dispensative, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

Strumenti compensativi e misure dispensative

Fermo restando che ogni studente portatore di DSA ha caratteristiche personali diverse e che generalizzare è spesso poco produttivo, il Consiglio di Classe delinea quali siano gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare.

Verifica e valutazione

“L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.” (Linee guida DSA 12/07/2011).

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento.” (Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013)

DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE DI ALUNNI CON DSA E DI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

ALUNNI BES	DESCRIZIONE DEL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE	DOCUMENTO
Alunni con disturbi evolutivi specifici dell'apprendimento - DSA. Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011	I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in <i>dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia</i> ; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. Le diagnosi di DSA devono essere redatte dalla ASL di competenze, dagli IRCCS o dalle Strutture Ospedaliere e Universitarie (Nota Reg. Lazio n. 212522/2014). La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano “l'uso di una didattica	Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni con DSA prevede la redazione del PDP per gli alunni DSA accertati, gestita dal coordinatore di classe. Il PDP deve essere sottoscritto dai

	individualizzata e personalizzata” come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.	genitori, il Dirigente scolastico e dal Consiglio di Classe.
Alunni con altri disturbi evolutivi specifici	Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con: • Disturbi specifici del linguaggio; • Disturbi della coordinazione motoria e della disprassia; • ADHD - deficit dell’attenzione e iperattività, in forma tale da compromettere il percorso scolastico; • Disturbo della condotta; • Disturbi di ansia e dell’umore; • Funzionamento cognitivo limite; • Comorbilità.	Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato (PDP) e delle misure previste dalla Legge 170/2010. Anche in questo caso il PDP deve essere sottoscritto dai genitori, il Dirigente scolastico e dal Consiglio di classe.

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO

(Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e circolari del MIUR n. 8 del 6/03/2013 e n. 2563 del 22/11/2013)

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate **sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.**

Gli svantaggi possono derivare da:

- motivi fisici,
- motivi biologici,
- motivi fisiologici
- motivi psicologici,
- motivi sociali,
- motivi economici,
- difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana,
- interazioni tra i suddetti motivi.

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

Fasi
a) Osservazione e segnalazione di eventuali alunni in situazione di svantaggio
b) Predisposizione del PDP
c) Attivazione PDP e percorso personalizzato
d) Valutazione dell'efficacia del PDP

Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che, in base alla C.M. n.8 del 6.03.2013, verranno eventualmente fornite dal MIUR.

La segnalazione di eventuali bisogni educativi speciali, PDP, interventi, percorsi, verifiche, incontri con esperti ed operatori saranno tutti documentati e raccolti nel fascicolo personale riservato dell'alunno.

a) Osservazione e segnalazione di eventuali alunni in situazione di svantaggio

I Docenti sono invitati ad osservare eventuali risultati negativi non transitori o comportamenti anomali al fine di compilare il modulo per la segnalazione di eventuali bisogni educativi speciali e fornire tutte le notizie e i materiali che riterranno necessari. Le segnalazioni possono essere effettuate in qualunque momento dell'anno scolastico, qualora se ne presenti la necessità.

I moduli di segnalazione devono essere redatti dal Consiglio di Classe insieme ad una

breve relazione esplicativa. Il Coordinatore BES/ sostegno rileverà i casi di alunni “a rischio” e dopo aver esaminato le relazioni dei casi con il Dirigente scolastico, procederà eventualmente a contattare tramite la Segreteria le famiglie degli alunni per i quali andrà predisposto il Piano didattico Personalizzato.

b) e c) Predisposizione e attivazione del PDP

Il D.S. , il Coordinatore BES/Sostegno insieme al Coordinatore delle classi coinvolte potranno consultare gli esperti della ASL per valutare un primo approccio di intervento.

Sulla base di quanto sopra rilevato il Consiglio di classe delibera con l'accordo della famiglia dell'alunno se elaborare o meno un piano didattico personalizzato e pianifica l'intervento didattico.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere **transitorio**.

d) Valutazione dell'efficacia del PDP

Al fine di verificare l'andamento dell'intervento e la necessità di eventuali cambiamenti ad esso, si terranno incontri periodici nell'ambito dei Consigli di classe o, se necessario, con sedute appositamente convocate.

Alla fine dell'anno scolastico allo scrutinio finale il consiglio di classe compilerà la parte finale del PDP (verifica) per la valutazione della ricaduta delle misure adottate da consegnare al consiglio della classe successiva per la nuova elaborazione del PDP.

LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Individualizzazione e personalizzazione della didattica

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno. Tra queste la Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti compensativi, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e sulle misure dispensative, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

Strumenti compensativi e misure dispensative

Fermo restando che ogni studente portatore di DSA ha caratteristiche personali diverse e che generalizzare è spesso poco produttivo, il Consiglio di Classe delinea quali siano gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare.

Verifica e valutazione

“L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.” (Linee guida DSA 12/07/2011).

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento.” (Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013)

ACCOGLIENZA E INCLUSIONE ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO

(art. 45 del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 e Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014)

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

Fasi
a) Iscrizione
b) Predisposizione del PDP
c) Avvio del processo di apprendimento
d) Accompagnamento allo studio
e) Valutazione

a) Iscrizione

L'iscrizione rappresenta il primo momento di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia. Quando si presenta un neoarrivato:

- l'incaricato/a di segreteria riceve il neo-arrivato/a, consegna l'elenco dei documenti e delle informazioni da richiedere e prende contatto con il referente per gli alunni BES della scuola per fissare un nuovo appuntamento con alunno/a e famiglia;
- il referente per i BES realizza il primo colloquio scuola-famiglia;
- sulla base dei dati conoscitivi forniti, il Dirigente insieme al referente per i BES decidono la classe (ed eventualmente la sezione) alla quale iscrivere l'alunno e ne danno comunicazione al competente Consiglio di classe;

b) Predisposizione del PDP

Il coordinatore del C.d.C. interessato e il referente per i BES si incontrano con il referente del laboratorio di italiano L2 ed eventualmente con il mediatore di territorio. Nel corso di tale incontro, gli operatori coinvolti individuano le proposte da sottoporre al C.d.C., affinché questo possa elaborare nel miglior modo possibile il piano didattico personalizzato con cui gestire l'accoglienza dell'alunno/a interessato/a. I punti sui quali formulare proposte sono:

- l'inserimento dell'alunno neo-arrivato nel laboratorio di italiano L2 (quante ore, in quali giorni, per quale durata, come organizzare l'accompagnamento dell'allievo se è un laboratorio di rete esterno alla scuola ecc);
- il raccordo tra aula e laboratorio linguistico (in quali giorni e ore sta in aula e in quali altri sta nel laboratorio; a quali attività d'aula è bene che partecipi ecc.);
- un'ipotesi di durata del periodo di accoglienza, l'impiego del mediatore di etnia (quante ore, in quali momenti, per fare cosa....).

Il coordinatore convoca il C.d.C. per elaborare il piano didattico personalizzato con il quale gestire il periodo di accoglienza. In particolare progetta le attività più idonee per:

- completare la conoscenza dell'allievo (rilevazione dei livelli effettivi di apprendimento in ingresso nelle varie aree disciplinari);
- facilitare l'accoglienza del nuovo alunno da parte dei compagni di classe;
- far interagire nel miglior modo possibile le attività d'aula con il laboratorio di italiano L2;
- il progetto approvato dal C.d.C. è presentato alla famiglia, che dovrà sottoscriverlo.

c) Avvio del processo di apprendimento.

La gestione di questa fase coinvolge il consiglio di classe, il laboratorio di italiano L2, il GLI, ed eventualmente il mediatore di territorio e mediatori di lingua madre. E' la fase che dà attuazione al piano di studio personalizzato elaborato dal C.d.C. per gestire l'accoglienza dell'allievo/a. Esso ha la durata massima di un anno scolastico ed ha come obiettivi:

- condurre l'allievo ad apprendere l'italiano come lingua per comunicare (livello A2);

- realizzare una buona socializzazione tra alunno neo-arrivato ed il resto della classe;
- incrementare i livelli iniziali di apprendimento nel maggior numero possibile di materie.

In questa fase la relazione docenti-allievi migranti e le loro famiglie è di particolare importanza per la realizzazione di un positivo processo di apprendimento e di inclusione. A tal fine sarà dedicata specifica attenzione dalla mediazione linguistica e culturale.

d) Accompagnamento allo studio

E' la fase che ha come destinatari gli allievi stranieri dopo che hanno superato positivamente il momento dell'accoglienza. Essa ha una durata variabile dai due ai cinque anni. La gestione di questa fase coinvolge il C.d.C., il Laboratorio di italiano L2, il GLI, ed eventualmente il mediatore di territorio. In essa il processo di insegnamento-apprendimento rivolto agli alunni stranieri può dispiegarsi con completezza in tutte le sue fasi (partecipazione piena alle attività della classe, studio delle materie, valutazione degli apprendimenti), sia pure con gli adattamenti del caso. A questo proposito il C.d.C. aggiornerà il piano di studio personalizzato, fondandolo su un rinnovato raccordo con il laboratorio

e) Valutazione

Generalmente, l'alunno non italofono o non ancora sufficientemente italofono si trova, per qualche tempo, in una situazione nella quale non ha le parole per comunicare nella lingua italiana le sue competenze. Salvo i casi di coloro che non hanno frequentato la scuola nei paesi di origine o hanno avuto percorsi assai carenti e limitati, la maggior parte degli alunni stranieri neo arrivati ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze, talvolta simili a quelle richieste agli alunni italiani di pari classe, tal altra diverse, in alcuni ambiti disciplinari possono essere addirittura migliori, in altri più carenti. Tutti presentano una incompetenza linguistica che, essendo provvisoria e temporanea va rimossa (con il laboratorio di italiano L2). La valutazione non può che tenere conto di ciò. Anche in attuazione delle più recenti innovazioni introdotte dalla normativa, le verifiche "intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa" (Art. 1, c. 4, Regolamento sulla valutazione DPR 122/2009) e, nello specifico, dal piano di studio personalizzato elaborato dal CdC per gestire sia la fase di accoglienza, sia quella di accompagnamento allo studio.

Durante la fase di avvio allo studio, la valutazione sarà prevalentemente di tipo formativo e riguarderà:

- la progressiva conoscenza della lingua italiana, fino al raggiungimento di un livello A2/B1; tale raggiungimento completa la fase dell'accoglienza;
- il livello di partenza dell'alunno, il processo di conoscenza, la motivazione, l'impegno e le sue potenzialità di apprendimento.

In questa fase, per le valutazioni trimestrali il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, una valutazione del tipo: "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Nella successiva fase di accompagnamento allo studio, la valutazione avverrà tenendo conto del progetto di accompagnamento allo studio, basato sulla semplificazione e facilitazione compiuta dai docenti del CdC.

PROVE INVALSI

Ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 62/2017 l'attribuzione di misure dispensative/compensative è riservata solo a:

- allievi con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/1992 (art. 11, comma 4 del D. Lgs. 62/2017), di seguito DVA (Diversamente Abili);
- allievi con disturbi specifici di apprendimento certificati ai sensi della legge n.170/2010 (art. 11, comma 9 del D. Lgs. 62/2017), di seguito DSA;

Tutte le altre tipologie di allievi con Bisogni educativi speciali (BES) svolgono le prove INVALSI computer based (CBT) standard, SENZA alcuna misura dispensativa/compensativa. L'attribuzione di misure dispensative/compensative deve essere coerente con quanto previsto dal PEI per i DVA e dal PDP per i DSA.

Per gli allievi DVA, se previsto dal PEI, possono essere adottate delle misure compensative per le prove di italiano e matematica:

- Tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per prova).
- Ingrandimento;
- Dizionario;
- Calcolatrice (disponibile anche sulla piattaforma per la somministrazione CBT delle prove INVALSI);
- Lettura della prova in formato di file audio per l'ascolto individuale della prova;
- Braille;
- Adattamento prova per alunni sordi (formato word).

O delle misure dispensative:

- Dispensa da una o più prove (Italiano, Matematica).

Per gli allievi DVA, se previsto dal PEI, possono essere adottate delle misure compensative per la prova di inglese:

- Tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per la prova di reading e un terzo ascolto per la prova di listening).

O delle misure dispensative:

- Dispensa dall'intera prova, o da una delle due parti (reading o listening).

Per gli alunni DSA, se previsto dal PDP, possono essere adottate delle misure compensative:

- Tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per le prove di italiano e matematica e fino a 15 min. per la prova di reading e un terzo ascolto per la prova di listening);
- Dizionario;
- Calcolatrice (disponibile anche sulla piattaforma per la somministrazione CBT delle prove INVALSI);
- Lettura della prova in formato di file audio per l'ascolto individuale della prova;

O delle misure dispensative:

- Dispensa dalla prova d'Inglese (intera prova, o una delle due parti – reading o listening).

ESAME DI STATO

L'art. 9, co. 5, del D.P.R. n.122/2009 prevede che “Gli alunni con disabilità sostengono le prove d'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo d'istruzione secondo le modalità previste dall'art. 318 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994”.

L'O.M. n. 22 del 20/02/2006, art. 17 E L'O.M. n. 30/08 'art. 17 della prevede che il Consiglio di classe) deve preparare, entro il 15 maggio, una **relazione di presentazione** dell'alunno con disabilità alla Commissione Esaminatrice contenente:

- la **descrizione del deficit e dell'handicap**;
- la **descrizione del percorso realizzato dall'alunno**;

in essa sono specificate le conoscenze, le abilità e le competenze raggiunte, le difficoltà incontrate, se e come le difficoltà sono state superate, se e per quali discipline sono stati adottati particolari criteri didattici, se sono stati svolti percorsi equipollenti, quali sono state le attività integrative di sostegno anche in sostituzione parziale o totale di alcune discipline, quali le risorse utilizzate (docente di sostegno, assistente per l'autonomia e la comunicazione, ausili, tecnologie, ecc.), nonché qualsiasi altra informazione che il Consiglio di Classe ritenga utile far pervenire alla Commissione.

Nello specifico il Consiglio di Classe preparerà la seguente documentazione:

- a. Alunni diversamente abili per cui è stato predisposto il PEI con obiettivi semplificati
 - Relazione del docente di sostegno, firmata anche dal coordinatore di classe
 - Copia del PEI dell'alunno senza le programmazioni disciplinari
 - Copia di eventuali certificazioni.
- b. Alunni diversamente abili per cui è stato predisposto il PEI con obiettivi diversificati
 - Relazione del docente di sostegno.
 - Copia del PEI dell'alunno senza le programmazioni disciplinari
 - Copia di eventuali certificazioni.
 - Copia delle simulazioni delle prove differenziate e delle griglie di valutazione
- c. Alunni DSA
 - Relazione, redatta dal coordinatore di classe
 - Copia del PDP
 - Copia di eventuali certificazione
- d. Alunni BES
 - La relazione redatta dal coordinatore di classe.